

## Introduzione

Questo lavoro rappresenta un tentativo di ricostruzione sistematica della storia della ricezione di Molière nei territori di lingua e in quelli di prevalente cultura tedesca nel XVII e XVIII secolo. Periodo in cui le opere del grande commedio-grafo francese esercitarono un notevole influsso sulla letteratura drammatica di questa area geografica.

Nella prima parte traccio la storia delle rappresentazioni delle commedie molieriane in varie città e Corti, dedicando particolare attenzione alle compagnie itineranti, ai loro capocomici, alla loro provenienza, alla loro composizione, ai loro itinerari e, naturalmente, ai loro repertori. Al termine di ogni sottocapitolo vengono riprese e registrate in maniera schematica le rappresentazioni delle commedie di Molière, cui segue l'elenco delle rappresentazioni delle opere di altri autori, che facevano parte del repertorio delle *Wanderbühnen*.

La seconda parte è dedicata all'analisi delle traduzioni, sia a stampa che manoscritte, delle commedie molieriane effettuate nel corso del Seicento e del Settecento nei territori di lingua tedesca, inclusa una traduzione in lingua italiana pubblicata a Lipsia.

Oltre a ricostruire la genesi dei testi, la storia delle edizioni e dei traduttori, si è proceduto ad un'analisi comparativa delle traduzioni, per evidenziare, attraverso esempi concreti, come il testo originale sia stato reso in lingua tedesca. Le traduzioni sono state raggruppate in sei gruppi, distinti in base alle caratteristiche e alle finalità di questi lavori; le traduzioni teatrali comprendono quelle traduzioni che erano destinate alla rappresentazione teatrale, destinazione naturale per delle commedie, le traduzioni didattiche includono quei lavori che miravano, spesso tramite edizioni bilingui, alla diffusione e all'insegnamento della lingua italiana; per le traduzioni ‘fedeli’, laddove il termine fedele non vuole essere un giudizio di valore a scapito di altre traduzioni, si intendono le traduzioni che cercarono di trasporre in modo fedele, preciso e completo le opere di Molière; le rielaborazioni, gli adattamenti e le rielaborazioni musicali sono testi spesso assai distanti dagli originali molieriani, opportunamente modificati e adattati a nuovi gusti e nuove tendenze; le traduzioni manoscritte, infine, sono quelle traduzioni che prive dell’edizione a stampa, sono rimaste patrimonio delle compagnie teatrali, ad uso esclusivo dei capocomici e dei commedianti. Gli esempi maggiormente significativi tratti dalle traduzioni sono stati raggruppati all’interno delle seguenti categorie: la comprensione del testo; la fedeltà al testo

originale; i mutamenti della struttura prosodica; le indicazioni di scena e le descrizioni paratestuali; i componimenti in versi (sonetti e ballate); i riferimenti intertestuali; la traduzione dei titoli e dei nomi dei personaggi; la lingua colloquiale (espressioni ingiuriose e popolari, frasi idiomatiche); i vezzeggiativi; i giochi di parole; la lingua dei domestici; la lingua delle preziose; la lingua dei medici e dei notai; le forme dialettali; i registri linguistici stranieri; i francesismi presenti nella traduzione.

Le due parti sono per più versi intrecciate tra loro. Infatti le traduzioni, soprattutto quelle manoscritte in uso presso le compagnie itineranti, costituiscono la documentazione più concreta della messa in scena delle commedie di Molière.

Il presente lavoro è un'approfondita rielaborazione della dissertazione cui ho lavorato dal 1993 al 1998 all'Università di Vienna, sotto la guida del Professor Alberto Martino e della Professoressa Erika Kanduth.

Subito dopo l'esame di dottorato, il *Rigorosum*, sostenuto nel marzo del 1999, il Professor Martino mi ha incoraggiato a pubblicare la dissertazione, impresa però di non facile realizzazione data la sua grande estensione. Tornato in Italia, avendo dovuto dedicarmi all'insegnamento nella scuola superiore, ho lasciato passare alcuni anni, senza quasi più pensare al progetto di pubblicazione. L'impulso decisivo a realizzare il vecchio progetto è venuto da una recensione, apparsa nel 2003 nelle *Romanische Forschungen*, nella quale il Professor Jürgen Grimm, grande studioso di Molière, formulava un giudizio molto lusinghiero sulla mia dissertazione e l'auspicio che venisse pubblicata. Venuto a conoscenza di questa recensione, il Professor Martino mi 'imponeva' di concretizzare finalmente il progetto e mi offriva di pubblicare la dissertazione in una delle Collane da lui dirette.

Ho sottoposto così l'originaria versione della dissertazione ad un lungo lavoro di rielaborazione e di revisione del materiale, di ampliamento di alcune parti mancanti e di un accurato aggiornamento della bibliografia.

Per tutto quello che ho raggiunto, vorrei ringraziare anzitutto il Professor Martino, mio Professore di Germanistica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e di Letteratura Comparata all'Università di Vienna, mio Maestro, che non solo mi ha suggerito il tema della ricerca, mi ha assiduamente seguito durante la stesura della dissertazione e mi ha sempre, instancabilmente, incoraggiato alla pubblicazione del lavoro, ma ne ha anche personalmente finanziato con generosità parte dei costi; la Professoressa Erika Kanduth, che mi ha accolto tra gli studenti del suo *Privatissimum* all'Istituto di Romanistica dell'Università di Vienna e che mi ha seguito sempre con pazienza e con preziosi consigli negli anni del dottorato; la Professoressa Franca Belski dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, grazie al cui aiuto mi è stata concessa una borsa di studio che mi ha consentito di dedicarmi alla dissertazione libero da altri impegni. Al

Professor Martino, alla Professoressa Kanduth, al Professor Alfred Noe e al Professor Norbert Bachleitner esprimo, inoltre, il mio ringraziamento per aver voluto accogliere il mio lavoro nella Collana ‘Wiener Beiträge zu Komparatistik und Romanistik’ delle Edizioni Peter Lang. Profonda gratitudine vorrei esprimere anche al Professor Jürgen Grimm che, pur senza saperlo, tanto ha contribuito con la sua recensione alla pubblicazione di questo lavoro.

Un particolare ringraziamento per il loro aiuto professionale ed umano vorrei rivolgere al Dottor Laszlo Stefan, alla Dottoressa Claudia Ruggeri, alla Dottoressa Adriana Vignazia, alla Dottoressa Maria Ascher-Corsetti, a Sabrina e Lucia. Infine, desidero ringraziare i miei genitori, che mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato. A loro dedico questo lavoro.